

IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA

Accoglienza delle Suore Rosarie, Duomo di Codroipo 8 Dicembre 2014

Celebriamo oggi l'Immacolata Concezione di Maria.

Questa festa di Maria, così ben inserita nel contesto dell'Avvento, **ha spesso patito un fraintendimento**: quello di legare l'immacolatezza alla sfera sessuale o alla verginità di Maria. Se guardiamo bene, invece, **questo "chiarore"** come dice l'espressione "*immacolata concezione*", **riguarda giorni in cui non esisteva ancora nessuna capacità di scelta da parte di Maria** e il suo essere era quasi impercettibile, nel silenzio del grembo di Anna, sua madre. **Maria era poco più di un pensiero**, come può alludere la parola "concezione" che rimanda all'atto del concepire un pensiero.

È come quando un figlio inizia a pulsare in un grembo, e intorno a quella creatura nascono pensieri, emozioni e tanti sogni. È naturale che quando arriva un bambino in una casa sorgano sogni. Ma la liturgia di oggi ci dice che c'è **una differenza immensa tra i nostri sogni e quelli di Dio**: i nostri sogni si impongono necessariamente dal di fuori, sono proiezioni che alla fin fine parlano di noi e delle nostre attese, mentre il sogno, il concepire di Dio su quella creatura, lavora dal di dentro e chiede e attende solo di fiorire.

Allora questa festa ci mostra il sogno di Dio su Maria, ma in lei anche il suo sogno su ogni uomo e ci ricorda che ognuno porta scolpito dentro di sé un sogno. Sì, siamo pensati da Dio. A volte ci commuove sentircelo dire dalle persone a cui vogliamo bene: "ti ho pensato", "mi sei venuto in mente". E quando ci dicono questo ci emozioniamo ed è come se ci sentissimo rivivere. Al contrario quando ci sentiamo "non pensati", dimenticati, ignorati entriamo in depressione e la nostra vita appassisce.

Nella festa dell'Immacolata, Maria diventa l'icona di questo mistero grande: Dio lavora nella vita di Maria quando ancora era nel grembo e nei giorni in cui veniva tessuta la sua carne ha depresso un sogno che solo successivamente le svelerà e le chiederà di realizzare con il suo consenso.

È questa un'immagine viva di Maria, diversa dalle immaginette che spesso la disincarnano, rendendola lontana e artificiale. Un monaco di Bose scrive: "*Non una statua immobile di cera, ma una sorella, seduta sulla sabbia del mondo, con i suoi sandali logori, come i nostri*".

Anche Paolo nella seconda lettura riprende questo pensiero e benedice Dio Padre, che "*ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità*".

Paolo lega l'immacolatezza alla carità, all'amore. Il sogno di Dio su di noi, non riguarda quindi una cosa specifica da fare né un aspetto della vita morale, come spesso si è pensato, come se solo dovessimo comportarci correttamente e in modo virtuoso. **Il sogno di Dio riguarda tutta la nostra vita**: se siamo o no, secondo l'amore, se ciò che pensiamo, se ciò che progettiamo per noi stessi, per

la nostra famiglia, per la società, per questa terra sia o meno segnato da un sincero e gratuito desiderio d'amore.

Ma la liturgia dell'Immacolata ci ricorda anche che il sogno di Dio spesso si infrange sugli scogli affilati delle nostre fragilità, degli smarrimenti, delle presunzioni e dei tentativi di farcela da soli. Il libro della Genesi ci ha ricordato questa verità: che **la nostra è anche storia di fughe, di sconfinamenti, di dispersioni**. Per questo è necessario un nuovo inizio nel grembo di Anna, perché il sogno di Dio possa di nuovo farsi strada fra le pieghe dell'umano che si erano rese impermeabili al suo amore.

Adamo sente la domanda di Dio che " lo chiamò e gli disse: dove sei?". Lui ed Eva si erano perduti perché avevano scelto di stare fuori dal sogno di Dio ma Dio non li condanna, li invita a pensare, li aiuta a comprendere che si sono smarriti e che presto o tardi lì fuori comincerà a fare freddo e si starà male. **E loro si accorgono di essere nudi, nudi e smarriti.** Uno smarrimento tragico, perché se disgrazia può essere smarrire qualcosa, disgrazia delle disgrazie è smarrire se stessi. E questo in qualche momento della nostra vita lo sperimentiamo tutti. Sentiamo di aver perso ogni riferimento e ci sentiamo nudi, scoperti, infreddoliti e abbandonati.

Questa festa di Maria ci dice che i nostri smarrimenti non sono un destino irrimediabile. Nel libro della Genesi c'è una promessa: la stirpe di Adamo schiaccierà il capo di quel serpente, che ha insinuato un sospetto su Dio, convincendoci che sotto-sotto Dio è geloso della felicità degli uomini.

In Maria di Nazareth questa promessa diventa realtà. In lei scopriamo che Dio è alleato della nostra felicità e noi non siamo perduti. E se ci fidiamo di Maria Immacolata scopriremo che **il sogno di Dio su di noi non è andato disperso.** La povera casa di Nazaret viene a svelarci che **Dio continua a pensarci e a cercarci.** Lì, nel grembo di sua madre, è avvenuto il concepimento immacolato di Maria ed è sempre lì, in quella casa, che Maria ha potuto finalmente rispondere, a nome di tutti noi, alla domanda antica: **Adamo, dove sei? E lei risponde finalmente "Eccomi", "sono qui"** e tutto il genere umano ha potuto riprendere il suo cammino verso il giardino dell'Eden.

Immacolata, festa dei sogni custoditi, che si realizzano grazie alla caparbia fedeltà di Dio. E a Codroipo uno di questi sogni, tanto coltivato e custodito in questi anni, oggi si realizza. Sui passi di Maria oggi **un piccolo gruppo di donne consacrate ripeterà in questa chiesa il suo *Eccomi, sono la serva del Signore.*** E nello spazio breve ma immenso, del loro sì **potranno fluire a noi i frutti del carisma della congregazione delle Suore Rosarie.** Un dono atteso, eppure inaspettato, che vogliamo accogliere con lo stesso timore e stupore della casa di Nazareth. Con il loro arrivo si sta aprendo una nuova stagione pastorale per la Parrocchia di Codroipo che si arricchirà non di nuova manovalanza ma di una nuova sensibilità che ci permetterà di comprendere il vangelo con quello che Giovanni Paolo II ha definito il "genio femminile". E questa non potrà che essere una nuova e importante ricchezza di cui siamo già grati al Signore.

Il Vangelo si conclude con una laconica espressione. Luca, riferendosi a Maria scrive: "*e l'angelo si allontanò da lei*". Quasi a dire che, finito il tempo dell'annuncio, tutto viene restituito alla quotidianità. Maria riprende la brocca e torna alla fonte, incontra le amiche e riattraversa le strade di Nazareth come mille altre volte. **Ma nulla ormai potrà essere più come prima.**

Ci auguriamo che possa accadere anche qui, fra noi. Grazie a questo dono che oggi, per intercessione dell'Immacolata, riceviamo dal Signore, anche noi riprendiamo le brocche del nostro impegno quotidiano, ma nulla tornerà più ad essere come prima perché la presenza delle nostre suore, come una vita che nasce, renderà tutto nuovo, tutto diverso e tutto speciale.